

Formazione Coperti a stento i 670 posti disponibili nei corsi

Nuovi infermieri, è allarme

«Troppo poche matricole

Si laurea solo uno su due»

Il preside di Medicina: borse di studio e alloggi

«L'emergenza infermieri non si risolve solo ampliando i posti disponibili nei corsi di laurea triennali, ma attraendo aspiranti matricole con la garanzia di un alloggio e con incentivi. Anche perché dobbiamo essere in condizioni di fare una selezione di qualità all'ingresso». Lo ha detto Virgilio Ferruccio Ferrario, preside della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'università Statale e coordinatore dei presidi delle Facoltà mediche lombarde. Ferrario lancia anche un appello al Pirellone: «Mettere in campo strategie a sostegno della caccia ai futuri "angeli delle corsie"».

«Un problema di programmazione regionale e nazionale da affrontare», avverte Ferrario all'indomani dei primi Stati

generali delle lauree sanitarie della Lombardia, un vertice fra università, Regione e rappresentanti delle professioni sanitarie per prendere atto della situazione e definire un piano d'azione in vista delle future trattative a Roma.

«L'emergenza infermieri — continua il professore — richiede un intervento complesso e bisogna agire su più leve che concorrano al reclutamento e alla formazione stessa dei professionisti».

Il vero problema è che le domande di iscrizione latitano. Si ha la sensazione che in Lombardia non si voglia più fare questo mestiere. Quest'anno (2009-2010) i posti a disposizione per il corso di laurea triennale che abilita alla professione di infermiere erano 670.

«Gli studenti li abbiamo trovati a stento — sottolinea il preside — e negli anni precedenti ci è anche capitato di non riempire tutti i posti. Questo implica anche l'assenza di una selezione all'ingresso». E da una ricerca emerge molto chiaro questo squilibrio: ad esempio, su un totale di 1.100 iscritti al corso triennale di Ostetricia a livello nazionale, nel 2009 la Lombardia (16% di abitanti), ne ha accettati il 14%, mentre il Lazio (9% di abitanti) ne ha accettati quasi il 17%.

Ma c'è anche un problema di reclutamento da risolvere, perché non si testa la qualità delle aspiranti matricole visto che ce ne sono poche ed entrano tutte. «Questo è uno dei motivi per cui la percentuale di studenti che arrivano poi a con-

seguire la laurea è del 55%. Oltre il 40% lo perdiamo per strada. Dunque se servono 3.500 infermieri in Lombardia e noi abbiamo una potenzialità di 2 mila matricole, non arriveremo mai a soddisfare la richiesta perché i laureati saranno addirittura la metà».

Dunque politiche lungimiranti e programmazione a lungo termine. «La Regione attui politiche incentivanti per gli aspiranti infermieri. Cominciando a trovare una soluzione per caro casa. Un tempo c'erano i convitti, ma quasi tutti sono chiusi ormai. E gli affitti, soprattutto a Milano, sono esorbitanti. Poi bisogna intervenire anche con le borse di studio o con premi e incentivi».

Michele Focarete

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Isritti

Quest'anno (2009-2010) i posti a disposizione per il corso triennale che abilita alla professione di infermiere erano 670

Squilibrio

Da una ricerca emerge molto chiaro lo squilibrio: ad esempio, su un totale di 1.100 iscritti al corso triennale di Ostetricia a livello nazionale, nel 2009 la Lombardia (16% di abitanti), ne ha accettati il 14%, mentre il Lazio (9% di abitanti) ne ha accettati quasi il 17%

Potenzialità

Se servono 3.500 infermieri in Lombardia e c'è una potenzialità di 2 mila matricole, non si arriverà mai a soddisfare la richiesta perché i laureati saranno addirittura la metà

In corsia

Infermiere al lavoro in un pronto soccorso: negli ospedali è allarme per la carenza di personale (Fotogramma)

